

ADESSO

NEUE
INHALTE
inkl.
Podcast

Audio 

TOSCANA

PAROLE TABÙ
Terrone. Perché
non si può dire

REPORTAGE
Le leggi italiane
più strane

SVOLTE, IL PODCAST
L'invenzione della
plastica

Introduzione

MEDIO

Cari ascoltatori...

Cari ascoltatori di ADESSO AUDIO, benvenuti. In questo numero vi aspettano diverse novità. Svolte è il nuovo podcast di ADESSO, in cui parleremo delle scoperte e delle invenzioni *made in Italy* che hanno rivoluzionato il mondo. In *Parole tabù* vi segnaliamo invece le parole che è meglio non dire e perché è opportuno non farlo. Un'altra novità è *Per modo di dire*, in cui spieghiamo i modi di dire italiani e la loro storia, senza dimenticare qualche curiosità. Non mancherà il *Reportage* a cura di Marina Collaci, che in questo numero ci illustra le leggi più curiose approvate in Italia, mentre nella rubrica *Voci d'Italia* gli italiani ci rivelano lo street food tipico delle loro città. Nello Speciale *Lingua* si parla del vocabolario da usare per descrivere le parti dell'anno, come stagioni, mesi e giorni. Come sempre, potrete esercitarvi con la rubrica *L'angolo della pronuncia* e troverete molti brani ed esercizi per mettere alla prova il vostro italiano. Buon ascolto da parte della redazione.

Parole tabù

Terrone

 MEDIO

Le parole hanno un peso e bisogna fare attenzione a come si usano. Alcune fanno più rumore di altre perché si portano dietro secoli di pregiudizi e di stereotipi. A volte si dicono per scherzo, spesso per offendere. Nella nuova rubrica Parole tabù vi spieghiamo quali sono queste parole, da dove vengono, cosa significano davvero, e soprattutto perché è meglio non usarle.

Anche in italiano ci sono parole proibite, parole che si dicevano e non si dicono più, parole che non si dovrebbero più dire e che invece, purtroppo, si dicono ancora. Una di queste è terrone. È il termine spregiativo con cui i settentrionali chiamavano gli immigrati del Sud Italia. Tel chi el terun! Ecco il terrone, diceva il milanese al vicino calabrese, siciliano o pugliese che aveva appena traslocato nel suo palazzo. Un benvenuto non proprio calorosissimo. Siamo negli anni Cinquanta, l'industria del Nord esplode e migliaia di persone dal Sud fanno le valigie per cercare lavoro nelle grandi città industriali del nord come Milano, Torino, Genova. E lì, nei cortili delle fabbriche e nei condomini appena costruiti per ospitare i nuovi arrivati, che nasce questo modo

— non proprio gentile — di distinguere “noi” da “loro”. I “loro” ovviamente erano i terroni. Quel termine, oltre che un po' di razzismo, conteneva tutti i pregiudizi possibili che un settentrionale aveva nei confronti dei meridionali: pigri, inaffidabili, rozzi, ignoranti... Terrone nasce dal fatto che prima di ritrovarsi in catena di montaggio, l'immigrato meridionale, nella maggior parte dei casi era un bracciante, un contadino, insomma un lavoratore della terra.

Ma attenzione – e qui c'è la sorpresa – l'origine di questo termine pare essere molto, ma molto più antica. Non solo, la parola non sarebbe neanche italiana.

Nel 1638, e ripeto, 1638, nel *Vocabulario Español e Italiano* di Lorenzo Franciosini, compare il termine spagnolo “terrón”.

Cito: “È propriamente quel pezzo di terra [...] che noi diciamo zolla o mozzo [...] *Destripa terrones* è un epiteto, o titolo, col qual si chiama un villano, o contadino”.

Insomma, i terroni sarebbero esistiti già nel XVII secolo. Il tempo è passato, per fortuna, e le cose sono cambiate. Oggi la parola ha cambiato pelle, per così dire. Ha perso il suo connotato razzista e non ha più il carattere

offensivo di una volta. Comunque, se capita, meglio che non la usiate. Oggi in Italia c'è chi la usa con ironia, e molti meridionali ne hanno fatto una specie di bandiera identitaria. Un'ultima curiosità prima di lasciarci: anche i meridionali hanno avuto un termine spregiativo con cui chiamavano quelli del Nord: polentoni. Il termine è riferito al fatto che per molti contadini del Nord Italia la polenta fosse l'unico cibo a disposizione.

proibito	➤ verboten
(il) terrone	➤ abwertend für Südtaliener (Subst.), süditalienisch (Adj.)
spregiativo	➤ abwertend
il settentrionale	➤ Norditaliener
il condominio	➤ Mehrfamilienhaus
il pregiudizio	➤ Vorurteil
il meridionale	➤ Südtaliener
pigro	➤ faul
inaffidabile	➤ unzuverlässig
rozzo	➤ rüpelhaft
la catena di montaggio	➤ Fließband
il bracciante	➤ landwirtschaftlicher Arbeiter
la zolla	➤ Erdscholle
l'epiteto	➤ Beiwort
il villano	➤ Bauer
offensivo	➤ beleidigend
la bandiera	➤ Flagge
il polentone	➤ Polentaesser (abwertend für Norditaliener)

Viaggi

MEDIO

Toscana a piedi anche in inverno

La Toscana è bella sempre. Anche in inverno è una meta ideale per trascorrere piacevoli giornate nel verde. Una passeggiata vista mare, la visita di un piccolo borgo medievale o un'escursione in mezzo alla natura... la scelta è ampia e accontenta tutti.

Toscana sotterranea: L'Antro del Corchia

La Toscana è bella non solo in superficie, ma anche sottoterra. Inoltre la Toscana sotterranea racchiude molte bellezze ancora tutte da scoprire: grotte, antichi acquedotti, miniere, tunnel, necropoli scavate nel tufo... un intero mondo sconosciuto sotto i nostri piedi, capace a volte di lasciare senza parole. L'**Antro del Corchia**, nelle Alpi Apuane, è una di queste meraviglie. I suoi spettacolari 53 chilometri di gallerie e pozzi lo rendono il sistema carico più esteso d'Italia e uno dei più grandi in Europa. L'ingresso si trova a 860 metri sul livello del mare, in una cava di marmo abbandonata. Da qui, dopo aver percorso un tunnel di circa 170 metri, inizia l'esplorazione vera e propria, ma non prima di aver salutato il **Gen-darme**, una tozza concrezione stalagmitica di forma conica. L'itinerario, che si snoda per circa 2 chilometri, comprende la **Galleria Franosa**, un impressionante canyon alto 30

metri, che nel punto più stretto è largo solo 150 centimetri; la **Galleria degli Inglesi**, così chiamata in onore degli esploratori britannici che l'hanno scoperta intorno al 1960; la **Galleria del Venerdì**, dove un'imponente colata ricorda un'aquila con le ali spiegate; la **Foresta Pietrificata**, uno straordinario spettacolo naturale offerto da stalattiti e stalagmiti di colore grigio-bruno. Si arriva infine alla **Galleria delle Stalattiti**, in cui le stalattiti scendono lungo le pareti per tuffarsi in piccoli specchi d'acqua. Un vero concentrato di emozioni!

Toscana spirituale: Eremo di Camaldoli e santuario della Verna

Chi è in cerca di silenzio e immersione nella natura può trovarli nel **Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna**, situato sull'Appennino toscano-romagnolo, al confine fra la Toscana e l'Emilia-Romagna. Esteso su una superficie di 38.000 ettari, il parco è tutto un susseguirsi di boschi, fra cui marronete e faggete di un tipo particolare, le faggete vetuste, riconosciute nel 2017 Patrimonio mondiale dell'Unesco per la loro biodiversità e la presenza di alberi molto antichi. Qua e là, fanno capolino piccoli borghi. Due luoghi molto suggestivi di

questa zona sono il Sacro **Eremo di Camaldoli** e il **Santuario della Verna**. Il primo si trova a 1.100 metri di altezza, circondato da una riserva biogenetica. Fondato nell'XI secolo da Romualdo, un monaco ravennate che predicava la Regola di San Benedetto, svolge ancora oggi le funzioni di edificio religioso ed è quindi visitabile solo in parte e con una guida. Sono comunque aperte ai visitatori la **cella di San Romualdo**, la **Sagrestia** del XVI secolo e il **Refettorio** del 1679. A 3 chilometri di distanza merita una visita il Monastero di Camaldoli, la seconda casa fondata da Romualdo, che nella sua chiesa custodisce alcune importanti tavole realizzate da Giorgio Vasari tra il 1537 e il 1540. All'interno del parco si trova anche uno dei più importanti edifici francescani, il **Santuario della Verna**, famoso perché sorge nel luogo in cui, il 17 settembre 1224, San Francesco ha ricevuto le stigmate. **La spiritualità che emana** è pari alla sua bellezza. Il santuario sorge infatti su una roccia circondata dalla natura, definito da Dante il “crudo sasso intra Tevero e Arno” nel Canto XI del Paradiso, ma che è in realtà un luogo di pura meraviglia.

Quelle: ADESSO 1/2026

sotterraneo	► unterirdisch
l'anfro	► Höhle
la superficie	► Oberfläche
la miniera	► Bergwerk, Mine
scavare	► hauen, graben
il tufo	► Tuffgestein
la galleria	► Tunnel
il pozzo	► Schacht, Brunnen
carsico	► Karst-
esteso	► groß, ausgedehnt
il livello del mare	► Meeresspiegel
la cava marmo	► Marmorsteinbruch
abbandonato	► stillgelegt
percorrere	► entlanggehen
l'esplorazione f.	► Erkundung
tozzo	► untersetzt
la concrezione	► Ablagerung
l'itinerario	► Route
snodarsi	► verlaufen
stretto	► eng
la colata	► Guss, hier: Tropfstein
spiegato	► ausgebreitet
tuffarsi	► eintauchen
l'eremo	► Einsiedelei
l'immersione f.	► Eintauchen

il confine	➤ Grenze
la superficie	➤ Fläche
il susseguirsi	➤ Abfolge
la marroneta	➤ Edelkastanienwald
la faggeta	➤ Buchenwald
vetusto	➤ Ur-, alt
fare capolino	➤ auftauchen
l'altezza	➤ Höhe
circondare	➤ umgeben
fondare	➤ gründen
il monaco	➤ Mönch
predicare	➤ predigen
svolgere le funzioni di	➤ dienen als
l'edificio	➤ Gebäude
meritare	➤ sich lohnen
il monastero	➤ Kloster
custodire	➤ beherbergen
la tavola	➤ Gemälde
il santuario	➤ Wallfahrtsort
sorgere	➤ sich befinden
emanare	➤ ausstrahlen
la roccia	➤ Felsen
crudo	➤ rau, roh

L'angolo della pronuncia

MEDIO

La pronuncia di GN in cucina

In italiano il gruppo formato dalle consonanti G e N si pronuncia con un unico suono nasale palatale /ɲ/, che si ottiene facendo vibrare l'aria dal naso tenendo la lingua contro il palato, come per esempio nella parola *gnocchi*. Attenzione: quando GN si trova tra due vocali, il suono /ɲ/ è doppio, cioè più lungo, come in *lasagna*.

Esercitate la pronuncia di GN ascoltando e ripetendo più volte le seguenti parole.

1. lasagne alla bolognese
2. gnocchetti
3. castagna
4. ragù di agnello
5. a bagnomaria
6. agnolotti
7. bagnacauda
8. pan di Spagna

l'agnello	► Lamm
a bagnomaria	► im Wasserbad
l'agnolotto	► mit Fleisch gefüllte Teigtäschchen (aus Piemont)
la bagnacauda	► Vorspeise, rohes Gemüse wird in eine warme Sauce aus Olivenöl, Sardellen und Knoblauch gestippt (aus Piemont)

Svolte, il podcast**DIFFICILE**

La nascita della plastica

Eccoci arrivati a una nuova rubrica di ADESSO Audio. Un podcast in cui raccontiamo le invenzioni made in Italy che hanno rivoluzionato il mondo, ma anche gli uomini e le donne che si celano dietro queste scoperte.

La plastica ci accompagna da sempre. Da bambini chi è che non ha giocato con il Lego? Con i giocattoli colorati, indistruttibili? E da adulti, chi è che non usa bottiglie, bacinelle, imballaggi, contenitori... tutto di plastica? La plastica è leggera, pratica, resistente, ma oggi viene vista soprattutto come un problema ambientale. Quando nacque, però, fu un trionfo della scienza moderna.

Benvenuti alla prima puntata di **Svolte** il podcast di ADESSO – Zeit Sprachen. Un viaggio nel tempo alla scoperta dei momenti cruciali che hanno cambiato la storia d'Italia e non solo. Io sono Alessandro Melazzini e in questa puntata parliamo di Giulio Natta e dell'invenzione della plastica.

Perché dietro a questa scoperta fondamentale per il progresso umano c'è proprio un italiano, Giulio Natta, chimico ligure, geniale e pragmatico, premio Nobel per la chimica nel 1963 insieme al tedesco Karl Ziegler. Giulio

nasce nel 1903 a Porto Maurizio in Liguria. La madre, Elena Crespi, gli insegna a leggere già a tre anni. È l'inizio di una carriera fulminante, perché Giulio a 16 anni entra già all'università di Genova e a 21 anni si laurea in ingegneria chimica al Politecnico di Milano. Ma Giulio non è solo uno scienziato. Ama le feste goliardiche, ama lo sport soprattutto è un grande appassionato di sci. Ma la sua vera passione resta il laboratorio che si è costruito in casa. A 24 anni è già docente universitario nel 1938 ottiene la cattedra al Politecnico di Milano dove rimane per 35 anni svolti tra insegnamento e ricerca. In questo periodo deposita circa 4.000 brevetti, sempre con la capacità di passare dalla teoria alle applicazioni pratiche, pensando all'industria e alla vita quotidiana. Gli anni 30 del secolo scorso sono per lui decisivi. A Friburgo Giulio conosce Hermann Staudinger, futuro premio Nobel, che gli trasmette la passione per le macromolecole. Negli anni '50 l'incontro con Karl Ziegler. Grazie anche al sostegno della Montecatini nel 1954 nasce un materiale rivoluzionario pensato da Giulio Natta e Karl Ziegler, un materiale leggero flessibile, resistente al calore: la plastica.

La plastica è un'invenzione che cambia per sempre la vita quotidiana di tutti noi. Chi non ha mai scolato la pasta in uno scolapasta di plastica? Chi non ha mai bevuto da una bottiglia di plastica? Chi non ha mai conservato qualcosa in un contenitore trasparente di plastica? Questo materiale ha reso la nostra vita più comoda, più semplice e più moderna. Ma proprio la sua resistenza, utile all'inizio, diventa una minaccia per l'ambiente. Perché la plastica non si distrugge, la plastica resta per sempre. La plastica è una parabola del progresso: ha creato entusiasmo, ci ha dato tantissima comodità, ma nel tempo ci siamo anche resi conto che ha conseguenze inattese. La storia di Natta e della plastica ricorda che ogni scoperta scientifica offre opportunità straordinarie, ma porta con sé anche grandi responsabilità.

accompagnare	➤ begleiten
la bacinella	➤ Schüssel
l'imballaggio	➤ Verpackung
il contenitore	➤ Behälter
la svolta	➤ Wende
cruciale	➤ entscheidend
l'invenzione f.	➤ Erfindung
la scoperta	➤ Entdeckung
laurearsi	➤ ein Hochschulstudium abschließen
fulminante	➤ blitzartig, rasch
goliardico	➤ übermütig, ausgelassen
il laboratorio	➤ Labor
ottenere	➤ erhalten
la cattedra	➤ Lehrstuhl
depositare	➤ einreichen
trasmettere	➤ übermitteln
la macromolecola	➤ Makromolekül
resistente a	➤ beständig gegen
scolare	➤ abgießen
la minaccia	➤ Bedrohung
distruggere	➤ zerstören
rendersi conto	➤ sich bewusst werden

Società

 MEDIO

Le busiate

Le busiate sono un formato di pasta tipico della zona di Trapani, in Sicilia. Sono molto simili ai fusilli e si condiscono, di solito, con il pesto alla trapanese, a base di ricotta e mandorle. Questo caratteristico formato è entrato nel dizionario Zingarelli 2026: un riconoscimento della sua diffusione a livello nazionale.

Le hanno messe nel dizionario! Le busiate, nello Zingarelli, sono descritte così: “s. f. (spec. al pl.), tipo di pasta di forma elicoidale a base di semola di grano duro, tipico della Sicilia occidentale”. E io aggiungerei: ottime con il pesto alla trapanese, a base di mandorle, anche se io le preferisco con un bel sugo di melanzane e pesce spada. Ora, trovarle nel vocabolario fa notizia per il semplice motivo che non tutti i formati di pasta vengono registrati nei dizionari di italiano. A farcela sono i pochi che, superata la dimensione locale, finiscono sulle tavole di tutta Italia; insomma, quelli che dalla cucina regionale entrano a far parte della cucina italiana, come le lasagne (emiliane), le orecchiette (pugliesi), gli strozzapreti (marchigiani), le trofie (liguri), giusto per fare qualche esempio. E questo cosa ci dice? Che per gli italiani la cucina è cultura con la

maiuscola, non un suo aspetto più o meno marginale. Tornando alle busiate, il loro nome viene da buso, termine dialettale che indica il fusto della pianta Ampelodesmos (detta anche disa), ma anche il ferro da maglia intorno al quale si avvolge una striscia di pasta per farle assumere la forma a ricciolo tipica delle busiate. Il loro successo si deve al fatto che, grazie alla loro forma, raccolgono il sugo come pochi altri formati, consegnando al palato il piacere di una piccola esplosione di sapore... A me è venuto appetito, e a voi?

Quelle: ADESSO 1/2026

Riascoltate il brano e rispondete alle seguenti domande. Fate attenzione a quando...

- all'inizio, si cita la definizione di busiata presa dal dizionario Zingarelli;
- si rivela il perché alcuni formati di pasta si trovano come definizioni di un dizionario;
- si elencano altri formati di pasta che sono presenti nei dizionari;
- si parla della forma particolare della busiata.

1. Nel dizionario Zingarelli la busiata è definita come...

- a. un tipo di pasta di forma elicoidale a base di semola di grano duro, tipico della Sicilia occidentale
- b. tipo di pasta di forma elicoidale a base di farina 00, tipico della Sicilia orientale

La soluzione è “a”: *un tipo di pasta di forma elicoidale a base di semola di grano duro, tipico della Sicilia occidentale.*

2. Alcuni formati di pasta entrano nei dizionari perché...

- a. superano la dimensione locale e finiscono sulle tavole di tutta Italia
- b. se ne mangiano grandi quantitativi ogni anno

La soluzione è “a”: *superano la dimensione locale e finiscono sulle tavole di tutta Italia.*

3. Altri formati di pasta presenti nei dizionari sono...

- a. lasagne, orecchiette e trofie
- b. lasagne, pici e malloreddus

La soluzione è “a”: *lasagne, orecchiette e trofie.*

4. La busiata ha una forma...

- a. a riccio
- b. a ricciolo

La soluzione è “b”: *a ricciolo.*

di forma elicoidale	➤ spiralförmig
la semola di grano duro	➤ Hartweizengrieß
la mandorla	➤ Mandel
il pesce spada	➤ Schwertfisch
fare notizia	➤ ufsehen erregen
farcela	➤ es schaffen
superare	➤ hinausgehen
la dimensione	➤ hier: Bedeutung
giusto per	➤ nur um
la maiuscola	➤ Großbuchstabe
marginale	➤ nebensächlich
il fusto	➤ Stängel
il ferro da maglia	➤ Stricknadel
avvolgere	➤ wickeln
la forma a ricciolo	➤ Lockenform
dovere	➤ verdanken
il palato	➤ Gaumen

Voci d'Italia

DIFFICILE

Lo street food

Qual è lo Street food tipico della vostra regione? In cosa consiste e come si prepara? Ecco alcune delle domande che abbiamo posto agli abitanti di diverse città italiane. Ascoltiamo le loro risposte.

- Il cibo tipico di strada del Lazio è il supplì, una palla di riso fritta, al sugo, con mozzarella dentro.
- Allora... pizza con la mortazza, porchetta dei... Castelli. Ecco brava, zona tipica per la produzione della porchetta. Il maiale è speziato, c'è proprio una ricetta obbligatoria perché è un prodotto Igp. Ci sono spezie: rosmarino, aglio, pepe. È buonissima con il pane, se casareccio è ancora meglio. Se è pane di Genzano ancora più meglio, che non si dice: più meglio!*
- Sono abruzzese, il cibo di strada per noi sono gli arrosticini e le salsicce. Gli arrosticini sono dei piccoli pezzettini di pecora che sono infilati in uno stecchino e ce ne stanno una decina.
- Prima di andare agli Uffizi, o dopo, in Toscana si può mangiare un buonissimo panino al lampredotto: il lampredotto è la trippa, quindi una parte abbastanza grassa del maiale, però condita molto bene e cucinata per strada.

- Pane e panelle si mangiano in Sicilia: se vai a Palermo puoi chiedere o il panino con la meusa o il panino con le panelle. Le panelle sono fatte con la farina di ceci impastata con l'acqua e tagliata a striscioline e fritta.
- Un salume tipico marchigiano è il ciauscolo.
- Sicuramente il più tipico di Bari saranno i panzerotti, sono dei fritti con all'interno principalmente mozzarella e salsa di pomodoro, però ovviamente si può aggiungere qualsiasi cosa. Sono, penso, il più buon cibo che io possa mai mangiare quando scendo in Puglia, a Gravina, nel mio paese sono fantastici! Provateli!
- Però sinceramente, se devo pensare proprio a quello che vuoi mangiare quando cammini per strada, mi viene più in mente o pizza o gelato. Proprio in assoluto, come prima cosa.

Attenzione: meglio è il comparativo di maggioranza di bene, quindi aggiungere più è superfluo. Lo stesso accade con peggio, comparativo di male, migliore, comparativo di buono, e peggiore, comparativo di cattivo.

la palla di riso	➤ Reisbällchen
fritto	➤ frittiert
la porchetta	➤ gefüllter Schweinerollbraten
speziato	➤ gewürzt
il prodotto lgp (indicazione geografica protetta)	➤ Produkt mit geschützter geografischer Herkunft
casareccio	➤ hausgemacht
l'arrosticino	➤ Fleischspießchen
la pecora	➤ hier: Schafffleisch
infilato	➤ aufgespießt
lo stecchino	➤ Spießchen
la trippa	➤ Kutteln
grasso	➤ fett
condito	➤ abgeschmeckt
la panella	➤ frittierter Kichererbsenfladen
la meusa	➤ gehackte Kalbslunge und -milz, gekocht und in Schmalz gebraten
la farina di ceci	➤ Kichererbsenmehl

SPECIALE LINGUA - Il calendario



Introduzione ed esercizio 1: Le parti dell'anno

Sapevate che la parola *calendario* deriva dal latino *calendarium*, che significa “libro dei conti”? In questo *Speciale lingua* non ci metteremo a contare i giorni, le settimane e i mesi, ma tratteremo il vocabolario più rilevante per descrivere i diversi periodi dell'anno. Cominciamo con le quattro stagioni. Le conoscete? E conoscete anche gli aggettivi che ne derivano? La prima attività didattica è un semplice test. Completate le parole che seguono con l'aggettivo mancante.

1. Il caldo tipico dell'estate è il caldo...
estivo.
2. I vestiti che si indossano in primavera formano l'abbigliamento...
primaverile.
3. In inverno bisogna coprirsi bene perché c'è un clima...
invernale.
4. Una giornata di sole con le foglie dorate a terra è una tipica giornata...
autunnale.

il mese ➤ Monat

la stagione ➤ Jahreszeit

l'abbigliamento ➤ Bekleidung

SPECIALE LINGUA - Il calendario

MEDIO

Dialogo 1: Da gennaio a dicembre

Un anno è formato da 12 mesi. Li conoscete? Sapete dirli tutti correttamente in italiano? Ascoltiamo per prima cosa il seguente dialogo.

Lui: Che bello! A gennaio andiamo a sciare!

Lei: Sì. Ma poi a febbraio, marzo e aprile non facciamo vacanze. Io ho un sacco di scadenze.

Lui: Va bene. Che dici, vogliamo fare una piccola vacanza a metà maggio? Possiamo andare a Creta, io non ci sono mai stato.

Lei: Meglio all'inizio di giugno. Ma non dimenticarti che a luglio c'è la laurea di Elisabetta e che a fine agosto siamo una settimana dai miei.

Lui: Ah, giusto, non ci pensavo più. Meno male che la mia bicicletta con Oscar è nella seconda settimana di settembre.

Lei: E nella seconda settimana di ottobre abbiamo quel weekend in un centro di benessere, ricordi?

Lui: Sì, certo, quello che ti hanno regalato per il compleanno, a novembre.

Lei: Poi però basta vacanze, a dicembre 2026 il periodo natalizio lo passiamo a casa.

la scadenza ➤ Termin, Frist

la laurea ➤ Studienabschluss

dai miei ➤ bei meinen Eltern

la bicicletta ➤ Radtour

il periodo natalizio ➤ Weihnachtszeit

SPECIALE LINGUA - Il calendario

MEDIO

Esercizio 2: I mesi dell'anno

Avete ascoltato bene il dialogo? Noi vi consigliamo di farlo ancora una volta, facendo attenzione alle espressioni relative al calendario. Ora passiamo al secondo esercizio. Dopo le frasi che ascolterete, dite il nome del mese giusto, sforzandovi di pronunciarlo correttamente, prima del segnale acustico e della nostra risposta.

1. Il primo mese dell'anno:
gennaio
2. Il mese numero sei:
giugno
3. Il settimo mese dell'anno:
luglio
4. Il mese dopo settembre:
ottobre
5. Il mese di Carnevale:
febbraio
6. Il mese di Natale:
dicembre
7. Il mese in cui fioriscono le rose:
maggio
8. Il mese in cui inizia la primavera:
marzo

SPECIALE LINGUA - Il calendario

MEDIO

Esercizio 3: In quale periodo del mese?

Nel dialogo, che vi consigliamo di ascoltare ancora una volta, si usano espressioni che indicano in quale periodo del mese vengono fatte certe cose. Nel terzo esercizio vi diamo alcune espressioni in tedesco. A voi fare la traduzione italiana usando le espressioni ascoltate nel dialogo, prima del segnale acustico e della nostra risposta.

1. *Anfang September fahre ich nach Rom.*

All'inizio di settembre vado a Roma.

2. *Ende August sind wir bei meinen Eltern.*

A fine agosto siamo dai miei genitori.

3. *Mitte März ist das Wetter schön.*

A metà marzo il tempo è buono.

4. *In der letzten Februarwoche feiere ich meinen Geburtstag.*

L'ultima settimana di febbraio festeggio il mio compleanno.

5. *In der ersten Novemberwoche essen wir Maroni.*

Nella prima settimana di novembre mangiamo le castagne.

SPECIALE LINGUA - Il calendario

MEDIO

Dialogo 2: I giorni della settimana

Di sicuro sapete come si chiamano i giorni della settimana in italiano. Con il prossimo dialogo vi aiutiamo a ricordarli.

Lui: Qual è il giorno della settimana che odi di più?

Lei: Di sicuro il lunedì. Anzi, no, il martedì è peggio.

Lui: Sì, anch'io mi sento meglio da mercoledì in poi, perché il fine settimana si avvicina. In generale odio i giorni feriali e amo i giorni festivi.

Lei: Il sabato pomeriggio e la domenica mattina sono i miei preferiti.

Lui: A me piace il giovedì sera.

Lei: Eh sì, perché tu il venerdì non lavori.

SPECIALE LINGUA - Il calendario

MEDIO

Esercizio 4: I giorni

Nel quarto, semplice esercizio, elencate semplicemente i giorni della settimana rispondendo alle domande.

1. Qual è il primo giorno della settimana?

Il lunedì.

2. E il secondo?

Il martedì.

3. Quale giorno è a metà della settimana lavorativa?

Il mercoledì.

4. Quale giorno era chiamato anche “il giorno del Signore”?

La domenica.

5. Qual è il primo giorno del weekend?

Il sabato.

6. Quale giorno viene dopo il mercoledì?

Il giovedì.

7. Quale giorno non abbiamo ancora nominato in questo esercizio?

Il venerdì.

SPECIALE LINGUA - Il calendario

MEDIO

Esercizio 5: Espressioni con i giorni

Nel secondo dialogo, che vi consigliamo di ascoltare ancora tornando alla traccia precedente, si usano alcune espressioni che hanno a che fare con i giorni e le settimane. Nell'esercizio che segue noi vi diamo alcune espressioni, a voi usare il sinonimo che avete ascoltato nel dialogo. Ovviamente prima del segnale acustico e della nostra risposta!

1. Weekend:

fine settimana

2. Giorno in cui si lavora:

giorno feriale

3. Prima parte della giornata:

mattina

4. Parte della giornata dopo il pranzo:

pomeriggio

5. Giorno in cui non si lavora:

giorno festivo

6. Parte della giornata prima della notte:

sera

Attenzione! A differenza di quello che succede in tedesco, in italiano le date si esprimono con i numeri cardinali e non con i numeri ordinali. *Der 25. März* e *am 25. März* si traducono ad esempio “il 25 marzo”. Si può dire “oggi è il 3 ottobre”, ma anche “ci vediamo il 3 ottobre”. Fa eccezione il primo giorno del mese. Si dice ad esempio: “Il 1° maggio è la Festa del lavoro”.

fare eccezione ➤ Ausnahme sein

SPECIALE LINGUA - Il calendario

MEDIO

Esercizio 6: Festività italiane

Concludiamo questo nostro *Speciale lingua* dedicato al calendario con un breve testo che riassume le festività italiane, a cui seguirà un esercizio. Ascoltate attentamente, anche più di una volta.

Le più importanti festività civili in Italia sono tre: il 25 aprile (Festa della Liberazione), il 1° maggio (Festa del lavoro) e il 2 giugno (Festa della Repubblica). Tra le festività religiose ricordiamo la Pasqua, che ogni anno ha una data diversa (nel 2026 sarà il 5 aprile), il Natale (25 dicembre) e una “nuova” festa, quella di San Francesco patrono d’Italia, che era stata abolita nel 1977 e sarà festeggiata di nuovo a partire dal 4 ottobre 2026.

la festività ➤ Feiertag, Festtag

il patrono ➤ Schutzheiliger

abolire ➤ abschaffen

festeggiare ➤ feiern

SPECIALE LINGUA - Il calendario



Esercizio 7: Feste religiose e civili

Passiamo all'ultimo esercizio, a scelta multipla. Scegliete tra le soluzioni "a" e "b", ovviamente prima del segnale acustico e della nostra risposta!

1. Il 25 dicembre è...

a. Pasqua

b. Natale

La risposta è "b", Natale.

2. La Pasqua nel 2026 sarà...

a. il 5 aprile

b. il 5 settembre

La risposta è "a", il 5 aprile.

3. La "nuova" festa del 4 ottobre è dedi-
cata a...

a. San Francesco

b. San Leone

La risposta è "a", San Francesco.

4. La Festa del lavoro è...

a. il 25 aprile

b. il 1° maggio

La risposta è "b", il 1° maggio.

5. Il 2 giugno si celebra

a. la Festa della Liberazione

b. la Festa della Repubblica

La risposta è "b", la Festa della Repubblica.

6. La Festa della Liberazione è

a. il 25 aprile

b. il 6 gennaio

La risposta è "a", il 25 aprile.

Gusto

MEDIO

Che baccalà lo stoccafisso!

Merluzzo, stoccafisso e baccalà... tre pesci diversi? No, lo stesso pesce, ma tre lavorazioni differenti. Consumato in Italia già dalla fine del 1400, è alla base di alcuni deliziosi piatti della tradizione italiana, soprattutto in Veneto e, in particolare, a Venezia.

Si contano sulle dita di una mano, i cibi “esotici” che da centinaia d’anni svolgono un ruolo da protagonisti nella cucina italiana. Uno di questi è il merluzzo. Non quello fresco, bensì quello essiccato al vento e al sole della Norvegia, ossia lo stoccafisso, e quello sotto sale, il delizioso baccalà. Le fonti storiche documentano il loro commercio e consumo in Italia già dalla fine del 1400.

Poche tradizioni culinarie italiane possono vantare coordinate di origine tanto precise e avventurose quanto quelle attribuite allo stoccafisso. È l’aprile del 1431 quando il mercante veneziano Pietro Querini salpa dall’attuale Creta con un carico di merci pregiate da vendere nelle Fiandre. La sua meta è il porto di Bruges, ma Querini non vi arriverà. Nei pressi della Spagna settentrionale, il suo veliero incappa in una violenta tempesta, che condanna l’equipaggio a settimane di deriva. A dicembre, il capitano ordina di abbandonare

la nave. Due scialuppe solcano il mare, ma solo quella su cui si trova Querini riesce a toccare terra; dell’altra non si saprà più nulla. Il **6 gennaio 1432** una dozzina di superstiti stremati approdano su uno scoglio disabitato e ricoperto di neve. Secondo i calcoli di Querini, sono le coste dell’Irlanda, in realtà la scialuppa è arrivata oltre il Circolo polare artico, su un isolotto dell’arcipelago delle Lofoten oggi chiamato Sandøya. *In culo mundi*, annota il capitano nel suo diario, dopo che alcuni pescatori della vicina Røst hanno soccorso e accolto i naufraghi con grande generosità. “Per 100 giorni, – scrive Querini, – ci trovammo nel primo cerchio del paradiso”. A conquistarlo sono le “donne bellissime”, gli usi e costumi della popolazione e, soprattutto, il metodo di conservazione del pesce. Si tratta degli stocfisi, merluzzi secchi, duri come bastoni perché essiccati al vento gelido. Una tecnica sostanzialmente invariata ancora oggi. Il 15 maggio 1432, quasi quattro mesi dopo il naufragio, Messer Querini e i suoi uomini lasciano Røst, diretti al porto di Bergen. Da lì riprenderanno il viaggio verso Venezia, dove riferiranno profusamente la loro avventura, dando così avvio all’importazione dello stoccafisso dalla

Norvegia all'Italia e, indirettamente, ad alcune delle ricette più amate della Penisola.

Compatto e leggero, lo stoccafisso è il prodotto ideale da trasportare: facile da stivare in grandi quantità, se conservato adeguatamente può mantenersi anche per anni. In cucina, poi, è estremamente versatile e la sua carne riesce a insaporire anche il piatto più semplice. Per questo è riuscito a imporsi in cucina, diventando un'ottima alternativa al pesce nostrano. Dopo aver conquistato i palati dei veneziani, è entrato nei ricettari di altre città costiere – dalla Liguria alla Campania, dalla Sicilia alla Calabria – per non uscirne più. Contemporaneamente, si è diffuso in tutta Europa. Tra il XVI e il XVIII secolo, segnala lo storico della cucina Luca Cesari, quasi il 60% del pesce consumato in Europa era merluzzo! Oggi un comitato internazionale, con l'Italia in prima linea, ha candidato lo stoccafisso a Patrimonio immateriale dell'umanità Unesco. Un modo per valorizzare, attraverso il cibo, il felice incontro tra culture molto distanti tra loro.

Quelle: ADESSO 1/2026

il baccalà	► Klippfisch
lo stoccafisso	► Stockfisch
il merluzzo	► Kabeljau
essicare	► trocknen
delizioso	► köstlich
la fonte	► Quelle
il commercio	► Handel
il consumo	► Verzehr
vantare	► sich rühmen
avventuroso	► abenteuerlich
attribuire	► zuschreiben
il mercante	► Kaufmann
salpare	► in See stechen
la merce	► Ware
pregiato	► wertvoll
le Fiandre pl.	► Flandern
Bruges	► Brügge
settentrionale	► Nord-
il veliero	► Segelschiff
incappare	► geraten
condannare	► verurteilen, hier: zwingen
l'equipaggio	► Besatzung
la deriva	► Treiben
abbandonare	► verlassen
solcare	► befahren, überqueren

il superstite ➤ Überlebender

stremato ➤ erschöpft

approdare ➤ landen

il calcolo ➤ Berechnung

soccorrere ➤ retten

il naufrago ➤ Schiffbrüchiger

la generosità ➤ Großzügigkeit

il bastone ➤ Stock

invariato ➤ unverändert

profusamente ➤ ausführlich

dare avvio a ➤ in Gang bringen

stivare ➤ verstauen, lagern

mantenersi ➤ haltbar sein

versatile ➤ vielseitig

insaporire ➤ würzen

imporsi ➤ sich durchsetzen

nostrano ➤ heimisch

conquistare ➤ erobern

il ricettario ➤ Kochbuch

diffondersi ➤ sich verbreiten

Oggi ti racconto

Erice

FACILE

E ora un racconto per scoprire una località italiana di cui si parla poco. Ascoltate attentamente il brano e poi rispondete con “vero o falso” a tre affermazioni che si riferiscono al testo. Il racconto si intitola Erice.

Sono nato a Erice e ho passato qui tutta la vita. Mia madre mi raccontava che, quando lei è nata, la nostra città si chiamava ancora Monte San Giuliano. Solo nel 1934 ha ripreso l'antico nome di Erice, dal greco Eryx, un gigante mitologico. Qui si sta sempre bene. Siamo a 750 metri di quota e in estate non sentiamo il caldo come nel resto della Sicilia. Quando dimentichiamo di trovarci sull'isola, a volte ci sembra di essere nel Centro Italia. In paese c'è il Castello di Venere, costruito sulle rovine del vecchio Tempio di Venere. Volete sapere perché ve ne parlo? Ecco la storia. Ero nella funivia che collega la pianura con il monte di Erice e stavo tornando a casa dopo una giornata di lavoro. Era un pomeriggio tranquillo, un po' nuvoloso. Nella cabina, oltre a me, c'era una donna. Bellissima. Aveva un vestito azzurro e i capelli tra il biondo e il rosso. A metà percorso, la funivia si è bloccata. Mi sono spaventato, ma la donna mi ha guardato

e ha detto: “Tranquillo, a volte succede. Non preoccuparti”. Io mi sono calmato subito. Le ho chiesto: “Lei vive in paese?”. “Sì, da moltissimo tempo”, ha detto lei. “E dove abita? Non l'ho mai vista in giro”. “Nel castello”, ha risposto. “Ma prima vivevo nel tempio”. “Nel tempio? Ma quindi lei è...”. Mi ha teso la mano. “Piacere”, si è presentata. “Mi chiamo Venere Ericina. Ma tu, se vuoi, puoi chiamarmi Venere”. In quel momento la funivia è ripartita. Pochi minuti dopo ho visto la donna andare verso il Castello. Non l'ho incontrata mai più.

Quelle: ADESSO 1/2026

Decidete se le seguenti affermazioni sono vere o false.

1. Erice è in Sicilia.
2. Il protagonista è nato in Valle d'Aosta.
3. La passeggera si chiama Venere.

Soluzioni: 1. vero 2. falso 3. vero

il gigante ➤ Riese

la quota ➤ Höhe

dimenticare ➤ vergessen

sembrare ➤ scheinen

Venere ➤ Venus

costruire ➤ errichten

le rovine pl. ➤ Ruinen

la funivia ➤ Gondel

collegare ➤ verbinden

la pianura ➤ Ebene

a metà percorso ➤ auf halbem Weg

spaventarsi ➤ erschrecken

**non
preoccuparsi** ➤ sich keine Sorgen machen

tendere ➤ entgegenstrecken, reichen

ripartire ➤ weiterfahren

incontrare ➤ treffen

Per modo di dire

MEDIO

Essere al verde

Sapere una lingua non significa solo conoscere la grammatica e i vocaboli. Lo studio di una lingua non può infatti prescindere dai modi di dire, che tradotti letteralmente sembrano senza senso, ma sono una parte fondamentale della cultura di una nazione. Conoscerli, e saperli usare nel giusto contesto, significa capire come gli italiani parlano davvero. In ogni numero vi spieghiamo un nuovo modo di dire. L'origine, le curiosità, le alternative da usare. In questo CD parliamo di essere al verde, in tedesco pleit sein.

Isadora: Scusa Eli, oggi non ce la faccio proprio a venire a mangiare la pizza con voi. Questo mese ho avuto un sacco di spese e sono proprio al verde.

Ma scusa perché si dice “al verde”?

Eliana: Allora Isa partiamo dal significato. L'espressione essere al verde significa rimanere senza un soldo, essere in miseria.

Isadora: Ok, però si può dire anche essere in bolletta, non avere il becco di un quattrino?

Eliana: Giusto, puoi dirlo anche così. Ma se ci pensi bene non è strano che si usi il verde in questa espressione? Solitamente è un colore che richiama la speranza, l'ottimismo. Associato alle donne indica anche fertilità.

Non so se l'hai mai visto il ritratto dei coniugi Arnolfini di Jan van Eyck: la donna indossa un vestito verde, si tocca il ventre ad indicare le future gravidezze. In questo detto invece proprio il contrario, il verde assume una connotazione negativa, cioè non ho più possibilità di fare qualcosa non ho più soldi.

Isadora: Sì ok, però ancora non hai detto da dove viene questo significato, da dove deriva?

Eliana: In realtà le spiegazioni di questo ho detto sono molteplici. Quella più accreditata si rifa a tre elementi: le candele, le aste pubbliche e Firenze. Secondo gli storici infatti nella Firenze del Medioevo, durante le aste pubbliche, i battitori accendevano delle candele con il fondo verde. Le usavano come una specie di cronometro, quando la candela si spegneva, e quindi si arrivava al verde, l'asta finiva, basta, non si potevano più fare offerte. E quindi si rimaneva senza soldi da offrire.

Isadora: Io ne sapevo un'altra, una legata all'usanza, sempre nel Medioevo, di far indossare un berretto verde alle persone che fallivano, che rimanevano senza soldi. Oppure un'altra ancora viene dal fatto, sempre per tradizione, che il colore dell'interno delle borse era verde, le borse che contenevano i

soldi, il denaro e quando si vedeva il colore del fondo significava che i soldi erano finiti.

Eliana: Vabbè allora te ne dico ancora un'altra. C'è chi dice che essere al verde si deve alla sala verde del caffè Pedrocchi di Padova. Qui chi non aveva i soldi poteva entrare liberamente, sedersi e mangiare senza dover pagare. Comunque Isa, dai, te li presto io i soldi questa volta, vieni a mangiare la pizza con noi.

un sacco di	► eine Menge, viele
la spesa	► Ausgabe
l'espressione f.	► Redewendung, Ausdruck
la miseria	► Armut
essere in bolletta	► auf dem Trockenen sitzen
non avere il becco di un quattrino	► keinen roten Heller haben
la speranza	► Hoffnung
la fertilità	► Fruchtbarkeit
il ritratto	► Porträt
i coniugi pl.	► Eheleute
il ventre	► Bauch
la gravidanza	► Schwangerschaft
rifarsi a	► sich auf etw. beziehen
la candela	► Kerze
l'asta pubblica	► öffentliche Auktionen
il battitore	► Auktionator
il cronometro	► Zeitmesser
l'offerta	► Gebot, Angebot
il berretto	► Mütze
fallire	► scheitern, bankrottgehen
il denaro	► Geld

Società

MEDIO

L'Italia che vorremmo...

Sarebbe bello cambiare quello che non ci piace dell'Italia, per renderla un luogo ancora più bello di quello che è. Ad esempio... approvare leggi realmente utili, non sbandierare ai quattro venti provvedimenti che poi risultano inapplicabili.

L'Italia che vorremmo è quella in cui i politici smetterebbero di illudere i cittadini con l'annuncio di leggi che poi si rivelano quasi inapplicabili. L'ultimo caso riguarda il provvedimento che consente ai cani di taglia medio-grande di viaggiare in cabina sugli aerei: "Un segno di civiltà, un esempio a livello internazionale", lo ha definito il ministro dei Trasporti Matteo Salvini dopo il volo dimostrativo, effettuato su un apparecchio Ita Airways con due labrador di circa 40 chili ciascuno. Nella realtà, le cose non sono così semplici. Tanto per cominciare, l'applicazione della legge è a discrezione delle compagnie aeree. Sul sito della stessa Ita Airways, a dispetto del volo dimostrativo, il limite di peso per gli animali domestici è ancora di 10 chili. Poi ne vanno aggiunti due per il trasportino obbligatorio e il cibo. Insomma, chi temeva che i voli di linea, oltre che in un carnaio, si trasformassero in un canaio, può

dormire sonni tranquilli. Certo, continuerete a litigare con il vicino di posto per il bracciolo, ma almeno sarete sicuri che non vi sbranerà.

Quelle: ADESSO 1/2026

Riascoltate con attenzione il brano e individuate le parole che corrispondono alle seguenti definizioni.

1. Trarre in inganno:
illudere
2. Che non possono essere messe in pratica:
inapplicabili
3. Un sinonimo di permette:
consente
4. L'espressione che equivale a "come prima cosa":
tanto per cominciare
5. La locuzione che in tedesco si traduce con *trotz*:
a dispetto di
6. Grande quantità di persone:
carnaio

illudere ➤ täuschen

la legge ➤ Gesetz

inapplicabile ➤ undurchführbar

il provvedimento ➤ Maßnahme

di taglia medio-grande ➤ mittelgroß

la civiltà ➤ Zivilisation, Kultur

il volo dimostrativo ➤ Demonstrationsflug

l'apparecchio ➤ Gerät, hier: Flugzeug

a discrezione di ➤ im Ermessen von

il sito ➤ Website

a dispetto di ➤ trotz

il limite ➤ Beschränkung, Grenze

il trasportino ➤ Transportbox

il carnaio ➤ Menschengetümmel

il canaio ➤ Hundegetümmel

dormire sonni tranquilli ➤ ruhig schlafen können

litigare ➤ streiten

il bracciolo ➤ Armlehne

sbranare ➤ zerfleischen

Reportage

DIFFICILE

Le leggi italiane più strane

Obbligo di sorridere, divieto di portare calzature ru-morose, non tenere il braccio fuori dal finestrino... sono soli alcuni esempi delle leggi più strane approvate in Italia. Marina Collaci ci accompagna in un curioso viaggio alla scoperta di multe e norme che fanno sorridere, ma a volte anche arrabbiare.

ADESSO: Le leggi, si sa, possono sembrare ingiuste, a volte addirittura incomprensibili. Spesso, però, dietro una norma c'è una storia, un contesto, un equilibrio difficile da raggiungere tra esigenze diverse. Il parlamento ha il compito complesso di tenere tutto in bilancia: interessi economici, diritti, sicurezza, giustizia sociale... Talvolta, però, tutto questo porta a risultati un po' bizzarri. E in alcuni casi sembra che alcune leggi italiane siano state scritte dopo una lunga cena con troppo vino. Scherzi a parte, siamo andati a scovare alcune norme così assurde che nemmeno i giuristi riescono a spiegarle. Alcune fanno sorridere, altre piangere. E una di queste norme ce la racconta il giurista Andrea Scognamillo.

Andrea Scognamillo: Ad esempio, se un lavoratore si dimette a causa di una grave malattia non gli spetta l'assegno di disoccupazione,

invece il lavoratore che commetta un reato sul lavoro, che ad esempio rubì qualcosa (e per questo verrà licenziato per giusta causa), ha comunque diritto a un assegno di disoccupazione. Questo perché l'assegno di disoccupazione spetta solo in caso di licenziamento o di dimissioni per giusta causa e, tra le dimissioni per giusta causa, non sono contemplati i motivi familiari o di salute, per quanto gravi possono essere.

ADESSO: Un'altra curiosità: il datore di lavoro non può installare telecamere per controllare i dipendenti, e fin qua siamo d'accordo. Però può assoldare un investigatore privato che li pedini fuori dai cancelli dell'azienda. Dentro no, fuori sì. La privacy, a quanto pare, si ferma all'ingresso.

ADESSO: Chi conosce Roma lo sa, fra alberi, pini secolari, strade malmesse, sanpietrini, capita spesso di cascare rovinosamente. Ma, ed eccoci al capitolo Le buche stradali in Italia: più la buca è grande e visibile... meno si ha diritto al risarcimento. I giudici riconoscono infatti solo i danni causati da buche piccole o non visibili. Morale: se vuoi essere risarcito, spera che la buca sia ben nascosta.

ADESSO: E poi c'è la perla dell'alcoltest. Se ti

beccano alla guida con 0,5 di tasso alcolemico, ti becchi una multa da 500 a 2.000 euro. Ma se superi 0,8, cioè se sei ancora più ubriaco... rischi meno in fatto di soldi! Perché entri nel penale, e in certi casi puoi chiedere l'archiviazione per "particolare tenuità del fatto". In pratica: chi beve poco paga di più. Un brindisi alla logica!

ADESSO: Tenere il braccio fuori dal finestrino quando si è in macchina? Multa assicurata. Pare che possa ostacolare il controllo del veicolo. E pensare che, per molti italiani, il braccio fuori è quasi un simbolo di libertà estiva! ADESSO: E attenzione agli attacchi di rabbia. Guai a sfogarsi con gli autovelox: chi distrugge un autovelox rischia infatti fino a tre anni di carcere, ma chi sui social applaude o incita a farlo, ne rischia fino a cinque. Quindi... meglio prendere a calci il palo che scriverlo su Facebook.

ADESSO: E se distruggi un bene privato? No, non commetti reato, prendi soltanto una multa. Ma se minacci di farlo? Quello sì che è querelabile. In pratica puoi rompere, ma non puoi dire che lo farai.

ADESSO: Passiamo alla giustizia. Se il tuo avvocato deposita un documento con un giorno di ritardo, perdi la causa. Se invece è il giudice che ritarda addirittura di un anno a scrivere la sentenza... tutto bene. I tuoi tempi

sono perentori, i suoi sono "indicativi". Una giustizia a due velocità!

ADESSO: Ora veniamo ai rapporti di vicinato. Se i rami dell'albero del vicino invadono il tuo giardino, non puoi tagliarli senza il permesso di un giudice. Ma se le radici ti entrano nel terreno, quelle sì: le puoi recidere liberamente. Sopra no, sotto sì.

ADESSO: Entriamo ora nelle questioni di genere. L'avvocato Andrea Scognamillo.

Andrea Scognamillo: Un altro caso abbastanza eclatante è nel caso della separazione tra coniugi. Anche se la moglie, o la compagna, ha già una casa di proprietà, in presenza di un figlio minorenne, o comunque maggiorenne non autosufficiente, il giudice può comunque assegnare la casa di proprietà del marito alla moglie. Questo crea evidentemente una forte stortura.

ADESSO: E poi però ci sono le norme divergenti. Per esempio, a Capri è vietato indossare scarpe rumorose. Proprio così: addio a zoccoli di legno, a sandali che fanno "toc toc", a tacchi che rimbombano per i vicoli. Il motivo? Il rumore.

L'isola deve restare silenziosa, ma anche elegante. In pratica, anche a Capri i piedi devono avere classe.

ADESSO: A Venezia, invece ci sono due regole iconiche. La prima: niente pesci rossi

dentro casa. Pare che la città non voglia competere con la laguna in fatto di pesci. La seconda: tutte le gondole devono essere nere. Che poi un tempo, nella storia, erano coloratissime, le gondole, poi la Repubblica decise che erano troppo vistose. E da allora: solo nero, rigorosamente nero. Una città unica in *total black*!

ADESSO: A Lerici, in Liguria, guai ad appendere asciugamani bagnati alle finestre. Il rischio? Rovinare il romanticismo dei caruggi. Meglio tenerli all'interno e la legge lo dice chiaro.

ADESSO: A Torino, invece, vince la pet-friendliness: è infatti obbligatorio portare a spasso il cane almeno tre volte al giorno. Chi non lo fa, rischia la multa. I torinesi, insomma, non hanno solo un amico a quattro zampe... ma anche un impegno fisso sul calendario!

ADESSO: A Brescia, invece, è vietato sedersi o sostare sulle gradinate dei monumenti storici. Niente panino davanti al Duomo, niente pausa gelato sulle scale: la cultura va ammirationata... in piedi!

ADESSO: A Milano, poi, c'è una legge d'altri tempi che fa letteralmente sorridere. Una vecchia norma prevedeva che i cittadini dovessero... dovessero... sorridere in pubblico. Sempre. Naturalmente ad eccezione dei casi di funerale o ospedale.

Insomma, nella capitale della moda... l'accessorio obbligatorio era il sorriso.

ADESSO: In Toscana e in Emilia-Romagna, invece, sulle spiagge è vietato ricevere massaggi da personale ambulante. Niente mani sconosciute che ti impastano sulla sabbia: la legge vuole evitare truffe e improvvisazioni. Però peccato, perché un bel massaggio vista mare non era poi male, come idea.

ADESSO: E qua arriviamo a una nota, invece, più dolente: il canone Rai, la tassa per la Rai che deve obbligatoriamente pagare ogni persona che ha un apparecchio televisivo dentro casa. Ma un tempo serviva per finanziare la televisione pubblica, oggi è considerata fuori tempo, anche perché ci sono molti canali TV e non tutti guardano la Rai. Dopotutto, la TV è un bene di prima necessità: serve per informarsi, lavorare... Ma la tassa resta lì, fedele come un vecchio abbonato.

ADESSO: Insomma, l'Italia è unica anche per questo. Un paese dove una legge può dirti di sorridere, di non indossare gli zoccoli, di non appendere l'asciugamano, ma anche di camminare tre volte al giorno col tuo cane. Assurdo? Forse. Affascinante? Sicuro, tra capivilli, eccezioni e contraddizioni che a volte sono un esempio di genio e follia legislativa.

ingiusto	► ungerecht
incomprensibile	► unverständlich
il contesto	► Zusammenhang
l'equilibrio	► Ausgewogenheit
l'esigenza	► Bedürfnis
il compito	► Aufgabe
scherzi a parte!	► Spaß bei Seite!
scovare	► zusammentragen
il, la giurista	► Jurist, -in
dimettersi	► (selbst) kündigen
grave	► schwer
spettare	► zustehen
l'assegno di disoccupazione	► Arbeitslosenentschädigung
commettere un reato	► Straftat begehen
rubare qc.	► etw. stehlen
per giusta causa	► aus berechtigtem Grund
contemplato	► berücksichtigt
il datore di lavoro	► Arbeitgeber
il, la dipendente	► Angestellter, -e
assoldare qcn.	► jdn. bezahlen
pedinare qcn.	► jdn. beschatten
il cancello	► Pforte
la strada malmessa	► Straße in schlechtem Zustand

il sanpietrino	► Basaltpflasterstein
il risarcimento	► Entschädigung
il, la giudice	► Richter, -in
il danno	► Schaden
beccare qcn.	► jdn. erwischen
alla guida	► am Steuer
il tasso alcolemico	► Blutalkoholgehalt
beccarsi una multa	► Geldstrafe kriegen
l'archiviazione f.	► Einstellung (des Verfahrens)
sfogarsi	► sich abreagieren
l'autovelox m.	► Radarfalle
distruggere	► zerstören
il carcere	► Gefängnis
prendere a calci	► gegen etw. treten
il palo	► Pfosten
minacciare	► androhen
querelabile	► klagbar
rompere qc.	► etw. kaputt machen
la sentenza	► Urteil
perentorio	► verbindlich
il rapporto di vicinato	► Nachbarschaftsbeziehung
la separazione	► Trennung
il, la coniuge	► Ehepartner, -in
la compagna	► Lebensgefährtin
minorenne	► minderjährig

assegnare	➤ zusprechen
la stortura	➤ Verzerrung (der Verhältnisse)
lo zoccolo di legno	➤ Holzclogs
il tacco	➤ Absatz
rimbombare	➤ klappern
il rumore	➤ Lärm
vistoso	➤ auffallend
appendere	➤ aufhängen
l'asciugamano	➤ Handtuch
bagnato	➤ nass
il caruggio	➤ Gasse
a quattro zampe	➤ vierbeinig
sostare	➤ Pause machen
la gradinata	➤ Freitreppe
sorridere	➤ lächeln
il funerale	➤ Beerdigung
evitare	➤ vermeiden
la truffa	➤ Betrug
peccato!	➤ Schade!
la vista mare	➤ Seeblick
dolente	➤ leidig
il canone RAI	➤ Fernsehgebühr
il cavillo	➤ Spitzfindigkeit
l'eccezione f.	➤ Ausnahme
la contraddizione	➤ Widerspruch

la follia legislativa ➤ Wahnsinn der Gesetzgebung

Saluto

MEDIO

Cari amici di ADESSO Audio...

Cari amici di ADESSO AUDIO, grazie per averci seguiti fin qui. Noi della redazione di ADESSO vi salutiamo e vi diamo appuntamento al prossimo numero, in cui potrete ascoltare un nuovo *Speciale lingua*, un reportage esclusivo, un'inchiesta condotta nelle strade di una città italiana e molto, molto altro. Vi ricordiamo che ADESSO AUDIO può essere richiesto in abbonamento o scaricato, sempre in abbonamento, alla pagina Internet www. adesso-online.de/ adesso-audio. Un caro saluto da noi tutti e a risentirci.